

BIFANI. Alle dichiarazioni del collega onorevole Rotigliano poco ho da aggiungere, perchè la mia interrogazione riguardava semplicemente la parte che mi spettava, cioè parlare dei lavoratori napoletani disoccupati.

Ho purtroppo il dovere di contrastare a quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale, cioè che le maestranze di Napoli, ossia del luogo dove specialmente questa industria si esplica, non hanno nessun danno da lamentare.

Io ho invece qui un telegramma giuntomi in questo momento in cui mi si esorta a levare la mia voce, ed ho dei dati che vengono a controbattere quanto l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto. Napoli che ha quarantamila lavoratori in questo genere di industrie, che ha visto purtroppo finire le piccole e grandi industrie del genere, oggi vede con tristezza l'agonia di questa lavorazione.

Noi abbiamo a Napoli 450 fabbriche che lavorano con orario molto limitato, e abbiamo 35,000 operai che su 30 giorni del mese lavorano dieci giorni.

Ora non so, onorevole Larussa, quanto ci sia di falso in quello che affermo io, o di erroneo in quello che lei ha detto poc'anzi.

Niente altro aggiungo. Ho voluto levare la mia voce in nome dei lavoratori napoletani, e faccio mie completamente le dichiarazioni del collega onorevole Rotigliano, sicuro di interpretare il sentimento dei miei colleghi napoletani dai quali ho avuto il mandato, e i quali hanno voluto in questo momento non la difesa di interessi industriali o agricoli, ma quella dei lavoratori napoletani, specie in questo momento in cui il Governo nazionale intende di fare di Napoli la regina del Mediterraneo.

Cerchiamo di farne se non la regina, per lo meno una buona matrona per il bene nazionale e per il bene dei lavoratori. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Siotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SIOTTO. Intervengo, onorevole colleghi, in questa discussione anche a nome dei colleghi che hanno firmato questa interrogazione, cioè degli onorevoli Lissia, Leoni, Cao e Sanna.

Anch'io mi rifaccio, come l'onorevole collega Rotigliano, alle parole che abbiamo ascoltato ieri, del magnifico discorso dell'onorevole De' Stefani, il quale ci ha detto che noi dobbiamo cercare di ridurre e di contenere le nostre parole in numeri e cifre. Ed è quello che io avrei voluto avessero fatto i due

collegli onorevoli Piviano e Rotigliano. La questione non sembra a prima vista di grande importanza, ma essa investe grandi interessi, quando pensiamo che in Italia si producono forse 10 milioni di pelli agnelline, che al valore attuale rappresentano ben 150 o 200 milioni di lire, perchè oggi si vendono a 15 o 20 lire l'una. Se dovesse essere adottato il criterio dell'onorevole Rotigliano, e il Governo dovesse venire nella determinazione di proibire l'esportazione, il prezzo di queste pelli verrebbe a diminuire a 5 lire l'una e forse anche a meno arrecando ai produttori un danno di circa 100 milioni. La questione è tutt'altro che lieve, e se qualche collega ha interrotto scherzando di « lana caprina » io dico che la questione non deve essere ridotta a tale, una volta che l'onorevole collega Bifani ha detto, sia pure con esagerazione, che essa poteva compromettere la situazione di Napoli, che doveva diventare la regina del Mediterraneo. (*Commenti*).

La questione, ripeto, è di grande interesse, specialmente quando pensiamo che questi pelli sono tosate, e abbondantemente, dall'onorevole De' Stefani, il quale ha avuto ieri, nel suo bellissimo discorso, delle battute veramente commoventi, quasi poetiche e sentimentali; il che potrebbe far credere a qualche maligno collega (e in questa Camera maligni lo siamo un po' tutti — mi dicono, ma io non ci credo, che sia maligno anche l'onorevole Giolitti nonostante abbia perduto il pelo... (*ilarità*).

GIOLITTI. Io sono un agnello! (*Si ride*).

SIOTTO. ...e quantunque dica di essere adesso diventato un agnello) dicevo che qualche collega può anche supporre che l'onorevole De' Stefani ci voglia preparare qualche altra brutta sorpresa fiscale e tributaria.

Ma se da queste considerazioni specifiche vogliamo assurgere a qualche considerazione di carattere generale, quali sono quelle che qui devono valere, in questa materia, dovremmo dire che di protezionismo industriale e di schiavismo agrario in questa nostra bella Italia ne abbiamo fatto fin troppo, e che il fascismo non ne deve più fare nè tollerare, perchè non basta solamente, come ha detto il nostro onorevole presidente del Consiglio, far proprio lo spirito dei contadini e degli agricoltori, bisogna saper far propri e tutelare i legittimi interessi di questa classe, veramente benemerita della patria.

Io sono intervenuto in questa discussione perchè fra le regioni produttrici di pelli agnelline la Sardegna occupa certamente il primo